



Crociata nazionale della sinistra per boicottare la Coca Cola

di MARCO GORRA

ROMA - Boycott Coke. In tutta Italia. Chi pensava che la messa al bando della Coca Cola da parte dell'XI Municipio di Roma fosse una trovata peregrina è servito. Il progetto di boicottaggio delle bollicine "amerikane" non si fermerà alla Garbatella ma, complice uno sparuto ma agguerrito manipolo di parlamentari di sinistra, sarà "esportato" anche in altre amministrazioni pubbliche dello Stivale: il 13 e il 14 novembre a Bologna l'iniziativa sarà presentata all'assemblea nazionale dei nuovi municipi, una rete che conta circa trecento adesioni di enti locali tra cui le Province di Roma e Milano. Ma l'avanzata dei nococa a breve potrebbe travalicare anche i patri confini: il presidente-pioniere dell'XI Municipio Massimiliano Smeriglio (Prc) ha infatti annunciato l'imminente sbarco del progetto di boicottaggio nella sede dell'Europarlamento si Strasburgo.

Ad annunciare il decollo su scala nazionale della crociata anti-Coca è stato lo stesso comitato promotore, composto dai verdi Francesco Martone e Luana Zanella, dalla ds Fulvia Bandoli e dai rifondaroli Elettra Deiana e Giovanni Russo Spena. «È ora di accertare le responsabilità dell'azienda nel genocidio sindacale in atto in Colombia ai danni dei lavoratori della Coca Cola», hanno spiegato i parlamentari, che hanno inoltre rilanciato l'idea di «un'iniziativa legislativa per costringere le multinazionali ad un comportamento etico».

Presente all'annuncio anche Edgar Paez Melo, responsabile delle relazioni internazionali del Sinaltrainal (il sindacato colombiano del settore agroalimentare). Paez Melo, ora in Italia per un giro di conferenze, è l'emblema mondiale delle rivendicazioni contro la multinazionale di Atlanta: il sindacato che rappresenta, sostengono i boicottatori, ha visto morire negli anni oltre quattromila iscritti.

La responsabilità di queste morti, argomentano i contestatori, è da addebitare ai temibili "squadroni della morte", una feroce frangia paramilitare che sostengono essere al soldo del governo e dei vertici della filiale locale della Coca Cola Company. «Nessun organo giudiziario ha avuto una sola prova per condannare l'azienda», ha replicato Nicola Raffa, direttore delle relazioni esterne di Coca Cola Italia, «tant'è che siamo stati assolti da due tribunali colombiani e da quello di Miami».